

Forlì

CORONAVIRUS: L'EMERGENZA



Il direttore sanitario dell'Ausl Romagna Mattia Altini. FOTO FABIO BLACO

«Calano i contagi ma ci sono ancora troppi ricoverati, sono oltre 500»

Forlì si conferma il territorio con meno contagi in Romagna, ieri sono stati registrati solamente undici nuovi casi Altini: «Non c'è una ragione, ma l'effetto di alcune variabili»

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

Dall'inizio della seconda ondata, per la prima volta nel Forlivese sono solo 11 i nuovi positivi. Trend che si conferma anche nella provincia di Forlì-Cesena con un totale di 35 contagi e ben 95 guariti. Gli ultimi dati, forniti nel consueto report divulgato dalla stessa Ausl Romagna, indicano che effettivamente si sta assistendo ad un calo generalizzato dei territori anche se Forlì e Cesena hanno raggiunto risultati diversi rispetto alle vicine Ravenna e Rimini.

«Non focalizziamoci troppo sui dati del giorno, siamo di fronte ad una curva dei contagi in calo sia a livello nazionale che romagnolo - spiega il direttore sanitario dell'Ausl Romagna, Mattia Altini -. Bisogna guardare ai numeri in un'ottica a lungo termine e non la singola giornata, solo così si apprezza la lieve flessione che si sta verificando. In questo momento ci troviamo all'interno di una dinamica a "dente di sega", si

alternano giorni con un numero elevato di casi ad altri in cui i dati sono molto inferiori. Molto ha a che fare con il cluster o se c'è una Rsa coinvolta, ad esempio».

Ma c'è un aspetto che ha permesso al Forlivese di evitare un aumento eccessivo dei casi visto l'andamento più o meno costante degli ultimi giorni?

«Non c'è una diagnosi ma piuttosto l'effetto di alcune variabili, che sono molteplici e cambiano da città a città - aggiunge Altini -. Tutti hanno messo in campo azioni mirate ma comunque si possono ottenere risultati diversi. Le vocazioni dei territori e, sicuramente, il comportamento possono influire. Forlì e Cesena sono differenti rispetto a Ravenna che conta circa 350mila abitanti e Rimini 300 mila. Diversi sono gli agglomerati cittadini e la mobilità, in un certo senso sono differenti anche le occasioni di contatto. Penso a Rimini con una vocazione turistica e al fatto che vicino c'è San Marino che applica misure differenti dalle nostre. Non c'è una ricetta, le variabili in gioco sono molteplici».

I contagi di ieri

Gli 11 casi di ieri sono così distribuiti sul territorio: 8 a Forlì, 1 a Dovadola, 1 a Predappio e 1 a Santa Sofia. A questi si aggiungono anche quattro positività in ambito scolastico: un docente e un operatore scolastico del liceo classico, un bidello della scuola elementare "De Amicis" e uno

studente dell'Itaer Baracca. Sono ancora al livello rosso gli ospedali della Romagna e il "Morgagni-Pierantoni". «Ci sono ancora oltre 500 pazienti ricoverati, mentre è minore la pressione nelle terapie intensive - conclude Mattia Altini -. Se il numero dei nuovi positivi comincia a scendere ed essere costante, mi aspetto anche una riduzione dei ricoveri. Così ci troveremo davanti ad un calo effettivo, che al momento si solo è intravisto».

Spostamenti fra Comuni, paesi come Tredozio restano penalizzati

TREDOZIO

Si fa strada l'ipotesi di un allentamento sugli spostamenti tra Comuni nei giorni di festa, ma solo quelli appartenenti alla stessa Provincia. Per Tredozio questo comunque resterebbe un problema. «Una modifica che per i nostri cittadini servirebbe a poco - dice la sindaca Simona Vietina attualmente in isolamento in attesa dell'esito del tampone visto che al momento a Tredozio non è stato nessun caso di positività al coronavirus -. Qui ci sono persone che hanno familiari in un paesino che dista solo cinque chilometri, Luti-rano, che però fa già parte della



Ogni giorno continuano ad essere effettuate centinaia di tamponi. FOTO BLACO

Tamponi rapidi in farmacia, si parte il 21 dicembre

Dal 21 dicembre fino al 31 giugno 2021 i tamponi rapidi si potranno effettuare anche in farmacia. La Regione, infatti, da il via ad un'altra massiccia campagna di screening, su base volontaria e gratuita per i cittadini, per testare sempre più persone, intercettare il più rapidamente possibile i nuovi positivi asintomatici e spegnere sul nascere eventuali focolai, a partire da quelli in famiglia o a scuola. L'invito a partecipare, valido per i cittadini che hanno assistenza sanitaria in regione, è dunque a tutti gli studenti da 0 a 18 anni e i maggiorenni che frequentano la scuola

secondaria superiore, con i loro genitori (anche se separati e/o non conviventi e tutori/affidatari), fratelli e sorelle ed altri familiari conviventi, nonché i nonni non conviventi; gli studenti universitari che hanno il medico di medicina generale in Emilia-Romagna e quelli che, benché qui assistiti, frequentano Università fuori regione. E ancora: il personale dei servizi educativi 0-3 anni e quello scolastico di ogni ordine e grado, compresi gli Enti di formazione che erogano i Percorsi di Istruzione e formazione professionale e gli studenti che li frequentano. Per tutti, ci sarà la possibilità di effettuare il test una volta al mese ed è sufficiente prendere appuntamento con il farmacista, consultando l'elenco degli aderenti su un sito che nei prossimi giorni sarà reso disponibile e costantemente aggiornato. **EV**

«Se il numero dei positivi si riduce in maniera costante mi aspetto una riduzione dei ricoveri, solo così sarà un calo effettivo»

Toscana. E gli spostamenti tra regioni non sono consentiti. Stesso discorso per i treddoziesi che hanno alcuni parenti a Faenza, già provincia di Ravenna». Il divieto di spostamento tra Comuni nei giorni di Natale, Santo Stefano e Capodanno fa discutere, nel territorio forlivese e anche a Roma. Il provvedimento, infatti, secondo le forze di opposizione, sebbene nelle intenzioni miri all'adozione di misure adeguate e proporzionali all'effettivo livello di rischio dei territori, nei fatti creerebbe disparità tra chi vive in una grande città, con centinaia di migliaia di abitanti, e chi vive in un piccolo paese, con poche centinaia di resi-

denti. «Vengono inventate misure restrittive perché non si ha una corretta gestione del territorio - aggiunge Simona Vietina -. Io non avrei mai chiuso sin dall'inizio. Ma piuttosto sin da subito servivano regole certe. Avrei consentito anche in zona rossa ai bar di poter lavorare, dovevano esserci controlli mirati. Non vedo perché chi rispetta la normativa, quindi chi osserva il distanziamento e indossa la mascherina, non possa proseguire con la sua attività. Ora, francamente, è incomprensibile quanto accade per gli spostamenti nei giorni delle festività. Servivano piuttosto regole chiare e precise e controlli adeguati». **EV**